

MERCURIALE

La Mercuriale viene stampata in 20.000 copie e raggiunge quanti hanno a cuore la valorizzazione della tradizione romagnola

MARZO 1973 / IX / 3

ROMAGNOLA

Publicazione periodica di informazione - Inserzioni: L. 500 per mm colonna; in abbonamento da convenirsi - Prezzo L. 100 - Abbonamento: annuo L. 1.000; sostenitore L. 10.000 - Spedizione gratuita agli aderenti ETVR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini a d.o.

Abbiamo bisogno di

5.000 FIRME

per aiutare 100.000 produttori, per far bere bene 100 milioni di cristiani, e per farla finita con 10 cialtroni che sfruttano le fatiche e la fiducia della gente.

La «Gazzetta Regionale» n. 9 del 24-1-1973 pubblica la Legge della Regione Emilia-Romagna n. 7 del 23 gennaio 1973 che ha per titolo: **Esercizio dell'iniziativa popolare delle leggi e degli atti amministrativi di interesse generale e per l'istituzione di commissioni consiliari d'indagine, di studio e di inchiesta.**

È da ricordare che fra le materie di competenza della Regione, secondo l'art. 117 della Costituzione, c'è «l'agricoltura», c'è «il turismo». Il Consiglio Regionale ha quindi competenza a legiferare su due materie di vitale importanza per la Romagna.

* * *

Cosa occorre perché i cittadini possano proporre una legge?

Occorrono 5.000 firme ed un progetto di legge distinto in articoli.

Cosa dovrebbe dire questo progetto di legge?

* * *

Qui il discorso può essere lunghissimo od essere contenuto — come sarà — in qualche parola: tutelare, difendere,

proteggere, potenziale, valorizzare i vini a d.o.c. dell'Emilia-Romagna perché sono quelli fatti con i maggiori sacrifici, rischi, investimenti e perché sono sottoposti a controlli di ogni ordine e tipo, e lo saranno sempre di più in avvenire.

* * *

Allora, *cosa dovrebbe dire la legge regionale?*

Che nella regione Emilia-Romagna, per evitare le confusioni dannose alla produzione ed al turismo (e forse anche all'organismo) l'Albana, il Lambrusco, il Sangiovese, il Trebbiano possono essere tali solo se a DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA. I figli di n.n. non possono e — per la nuova legge — non dovranno potere usare tali nomi.

* * *

Per fare questo, per dare un contributo di inestimabile valore morale, e concreto, a tutta la nostra Regione occorrono 5.000 firme.

Ne troveremo 50.000 in dieci giorni.
A. ad Pidsöl

LE QUOTAZIONI

Non passa giorno — e più «fiate» al giorno anzi — che non si parli dei vini di Romagna in giornali, libri, RAI-TV, convegni, congressi.

Ma ne parlano soprattutto i romagnoli, e questo è il più importante, bombardati da un insieme di iniziative che li spinge finalmente ad interessarsi, a discutere, a criticare, ad approvare una realtà di cui si rendono finalmente conto: i loro vini, **I LORO GRANDI E PROVIDENZIALI VINI.**

La loro ricchezza non tanto dell'oggi quanto del domani.

* * *

Giorgio Stupazzoni, tribuno dei Vini di Romagna, è stato chiamato a capo della Direzione Generale della Produzione del Ministero dell'Agricoltura. Ha già fatto tanto per la Romagna come Ispettore Comparimentale; farà di più adesso, per noi e per tutti.

Gli chiederemo di darci una mano per stroncare definitivamente la questione dello zuccheraggio.

* * *

Flavio Colutta, «Guida alle bottiglie d'Italia», Ed. Longanesi, p. 421, L. 5.800. È il libro di un poeta con i piedi in terra.

Che vuole bene ai romagnoli al punto che dice fin troppo bene dei loro vini, purché abbiano il «Passatore». Sembrano i migliori del mondo!

* * *

...il tutto è quotazione.

T. D. D.

L'attuale squilibrio del mercato vinicolo è frutto non tanto delle avverse condizioni atmosferiche quanto della incapacità di affrontarle. La TORRE VINARIA è l'indispensabile rimedio.

ERA ORA!

È stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» il «parere del Comitato Nazionale per la Tutela delle Denominazioni di Origine dei Vini» sulla domanda di riconoscimento della DENOMINAZIONE DI ORIGINE PER IL TREBBIANO DI ROMAGNA. ...adesso staremo a vedere quanti secoli passeranno perché sia sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica il decreto che approva la d.o.c.

L'Ente Tutela Vini Romagnoli, dato che non se ne interessa nessun altro, dovrà pensare a come fare per le zone meritevolissime che sono state escluse dalla delimitazione.



IL D.O.C.

(Denominazione di Origine Controllata)

Adesso non è solo un pensiero: è una realtà! Il «chiacchierato» 1972 — nelle zone che hanno avuto condizioni climatiche discrete e buona mano di cantiniere — riserverà liete sorprese.

Sono di questo avviso i signori Vannucci di Rimini, Bonfiglioli di Savignano, Pezzi di Bertinoro, Bagattoni e Flamigni di Forlì, Celotti, Archi-Costa e Vallunga di Faenza, Bufferli, Morari e Cesari dell'Imolese.

E la prova a fra qualche mese.

ALBANA DI ROMAGNA - tipo secco

Stacchiola - Cesena HI 16
Fattoria Paradiso - Bertinoro . . . » 50

ALBANA DI ROMAGNA - tipo amabile

Coop. Vini di Romagna - Ronco . HI 360
Fattoria Paradiso - Bertinoro . . . » 90

(segue a pag. 2)

I PREZZI

L'Ente Tutela Vini Romagnoli ha portato a conoscenza di tutti i suoi associati i nuovi prezzi «base» per i vini del Passatore a d.o.

Tali prezzi sono vincolanti per i vini a d.o. aventi le caratteristiche minime richieste dal disciplinare di produzione.

Possono — o debbono! — essere aumentati quando si tratti di prodotti di particolare pregio per zona, caratteristiche, invecchiamento, riconoscimenti. Comunque detti prezzi, ci sembra, sono sempre nettamente al disotto di quelli delle altre zone italiane a d.o.c.

Può essere un bene ma anche un male.



TORRE E PREZZI «BASE»

Una azione che abbraccia i fatti più importanti della produzione e della commercializzazione.

TORRE VINARIA: L'Ente Tutela Vini Romagnoli ha in programma a breve termine una riunione fra tutti i suoi produttori e cantine sociali per la risposta che gli stessi si sono impegnati a dare per la costituzione dell'organismo cooperativo che dovrà gestire la torre vinaria.

È previsto che la firma dell'atto costitutivo del nuovo organismo avverrà a brevissima scadenza. L'importanza per la Romagna di costituirsi una simile dotazione è stata unanimemente approvata. Essa si inquadra perfettamente nella politica di programmazione a sostegno dell'agricoltura della nostra zona e sarà un potente ausilio di stabilizzazione e potenziamento della nostra agricoltura.

PREZZI «BASE»: la Commissione, investita dal Consiglio dello specifico mandato di determinare i prezzi «base» per l'anno 1973, ha svolto i suoi lavori e la relativa decisione è stata tempestivamente portata a conoscenza di tutti gli associati, data anche l'esigenza di metterli in grado di perfezionare le trattative commerciali in occasione della Fiera di Rimini.

Una nuova rivista

« I VINI DELL'EMILIA-ROMAGNA »

Uscirà, probabilmente entro marzo, una rivista con questo nome.

Sarà stampata a Bologna, con una direzione e redazione che danno piena garanzia che sarà cosa ben fatta e di grande aiuto per i nostri vini di qualità.

Stiamo recuperando terreno anche per quanto riguarda la «carta stampata». Diverse altre regioni avevano la «loro» rivista vinicola, che aiuta — e non poco — l'azione di conoscenza, educazione, penetrazione.

Auguriamo felice nascita, buona infanzia, sana giovinezza, vivace vita insomma a «VINI DELL'EMILIA-ROMAGNA».



(seguito di pag. 1)

SANGIOVESE DI ROMAGNA

| | | |
|-------------------------------|----|-----|
| Emiliani - S. Agata (1970) | HI | 100 |
| Coop. Vini di Romagna - Ronco | » | 240 |
| F.lli Zanzi - Faenza | » | 96 |
| Baldrati - Lugo (1969) | » | 250 |
| (1970) | » | 94 |
| Pasolini - Imola | » | 132 |
| Antoniaci - Cesena | » | 32 |

TREBBIANO DI ROMAGNA (d.o.s.)

| | | |
|----------------------------|----|-----|
| Emiliani - S. Agata (1970) | HI | 200 |
|----------------------------|----|-----|

CAGNINA DI ROMAGNA

| | | |
|-------------------------------|----|---|
| Fattoria Paradiso - Bertinoro | HI | 5 |
|-------------------------------|----|---|

PAGADEBIT DI ROMAGNA

| | | |
|-------------------------------|----|----|
| Fattoria Paradiso - Bertinoro | HI | 25 |
|-------------------------------|----|----|

Controllo imbottigliamento

SANGIOVESE DI ROMAGNA

| | | |
|---------------|----|-----|
| Pempa - Imola | HI | 300 |
|---------------|----|-----|

TREBBIANO DI ROMAGNA (d.o.s.)

| | | |
|------------------------|----|----|
| Baldrati - Lugo (1968) | HI | 30 |
|------------------------|----|----|

ROMAGNA-VENETO alla Fiera di Rimini

Per iniziativa della Camera di Commercio di Forlì il 22 u.s. si è svolto un incontro fra una delegazione della Regione veneta e l'Ente Vini Romagnoli per comuni iniziative per la difesa dei vini con nome di vitigno.

Sono previsti interessanti sviluppi.

...unicamente per registrare che la Camera di Commercio di Forlì è sempre attivissima per tutelare le migliaia di produttori vinicoli e relative cantine.

I vini di Romagna di sicuro successo vestono etichette di classe firmate:

LITOGRAFIE ARTISTICHE FAENTINE

progettazione, realizzazione e stampa di etichette, pieghevoli e pubblicità in genere

FAENZA

VIA XX SETTEMBRE, 15

TEL. (0546) 21400

MARCHI

graduatoria relativa all'importo fatturato al 19 febbraio 1973

La «Pempa» di Imola è decisamente in testa. Frutto di una impostazione di mercato degna del massimo elogio. Ammiratissima una bella pubblicità a mezza pagina — ed a colori — sulla «Domenica del Corriere» con il Passatore che svetta «braghiro» e rassicurante sulle bottiglie di Albana e Sangiovese. La «Pempa» effettua vendite «postali» in tutta Italia con risultati brillantissimi. È un esempio...

1. Pempa - Imola
2. Corovin - Castelbolognese
3. Emiliani - S. Agata
4. Cesari - Castel S. Pietro Terme
5. Tenuta Amalia - Villa Verucchio
6. Sociale - Forlì
7. Celli - Bertinoro
8. Pantani - Mercato Saraceno
9. Sociale - Ronco
10. Ten. Monsignore - S.G. Marign.
11. Vallunga - Marzeno
12. Pasolini dall'Onda - Imola
13. Baldrati - Lugo
14. Sociale - Faenza
15. Zanzi - Faenza
16. Fattoria Paradiso - Bertinoro
17. Sociale - Rimini
18. Bernardi - Villa Verucchio
19. Panico - Dozza
20. Spalletti - Savignano
21. Liverani - S. Leonardo
22. Ruffo Bacci - Bologna
23. Vinicola Romagnola - Milano
24. Bartolini - Mercato Saraceno
25. Stacchiola - Cesena
26. Braschi - Mercato Saraceno
27. Battistini - Santarcangelo
28. Rossi - Cesena
29. Monari - Bologna
30. Siana - Massalombarda

rettifica

"BORDEAUX"

Molti avranno avuto modo di rendersi conto dello «svarione» contenuto nel numero precedente: la data del viaggio non è «giugno» ma 15-18 marzo p.v. Il costo del viaggio, poi, non è un milione (lo varrebbe forse per le cose importanti da vedere) ma solo L. 100 mila, tutto compreso.

Questo è lo scudetto che il CESENA avrebbe dovuto avere sulle maglie: ANCHE SE NON L'AVRÀ I 20 MILIONI DI ITALIANI CHE HANNO SEGUITO « RISCHIATUTTO » ADESSO SANNO CHE QUESTO AVREBBE DOVUTO ESSERLO.



Grazie Gianni!

Caro Direttore,

sono pronto a scommettere quello che vuole che a Gianni Brera, che con tanta cattiveria ha scritto contro la Romagna ed il Passatore sul « Guerin Sportivo », è venuto un attacco del già compromesso fegato — sì, perché altrimenti non se la prenderebbe a quel modo contro i romagnoli ed i loro vini ricordando quanti amici ha in Romagna e quanto gli piaccia il nostro nettare — quando ha visto a « Rischiatutto » la figura del PASSATORE-ROMAGNA...

Luigi Pergolesi

Brera — « santone » involontario — è stato al gioco.

Non avete ancora capito, branco di testoni di tutte le parti che avete mandato chili di ritagli di « Guerin Sportivo » con le sottolineature delle frasi più antipatiche, che è tutta una intelligente macchinazione per far propaganda alla nostra Romagna?

Brera è stato al gioco.

Quale altra regione d'Italia, mi dica un po', è riuscita per un mese a monopolizzare l'attenzione italiana su di sé come ha saputo fare la Romagna che, se ne ricordi sempre, vendendo turismo, la miglior frutta del mondo ed i vini che lo saranno presto, ha bisogno di « visualizzare » questi suoi prodotti.

È una azione di « pubblico interesse ».

È la vita di una regione.

Grazie, Giannone nazionale!

a. d.

Stavolta è toccata ai

CASTELLI ROMANI

...domani potrebbe toccare a qualsiasi altro, anche a te. *E naturalmente, c'è di mezzo lo SFUSO!*

Stralciamo, dal ben fatto articolo di Ezio Rivella apparso su « l'Enotecnico », queste righe circa i gravi fatti dei vini dei Castelli Romani:

È noto che a Roma è molto radicata la pessima abitudine di consumare il vino sfuso a litri anche nei locali pubblici, e attinto abbondantemente dai cosiddetti « damigianisti » della domenica, direttamente presso i piccoli produttori nella escursione festiva.

Il fenomeno, purtroppo lo si sa, è stato favorito anche da campagne di stampa e dai cosiddetti esperti, i quali lo hanno garantito come il metodo più tranquillo e sicuro per attingere il vino genuino e ruspante.

È proprio questo contesto e questo fenomeno di ritorno ancestrale e malinteso senso di ricorso alla natura, che ha favorito il diffondersi di una pratica criminosa e detestabile, la quale ha suscitato un così grande scalpore.

Gli Organi di Controllo, si sa, accentrano di preferenza le loro attenzioni alla grossa produzione, ai prodotti im-

bottigliati ed a quelli in vendita negli esercizi pubblici, e non si preoccupano di andare a vedere cosa c'è nelle damigiane e nelle ghirbe portate a spasso la domenica sul tetto delle macchine, o consumate nelle grotte dei Castelli.

In questo modo l'azione dei praticoni prosegue indisturbata e si fanno fama di grande sapienza e di proprietà di « centrare » la stabilizzazione del vino, in barba ai tecnici depositari della scienza ufficiale, i quali non sanno lavorare al di fuori degli stabilimenti.

In questo sono favoriti dalla proprietà dei sali dell'acido azotidrico di non essere estratti dall'etere (essendo sali minerali) durante la prova di controllo per la ricerca aspecifica degli antifermentativi, mediante prova biologica.

La loro attività si espande quindi anche verso qualche modesto commerciante, e qualcuno di questi, incoraggiato dai brillanti risultati conseguiti, si avvia anche a forme artigianali di imbottigliamento.

Ci risulta — e lo abbiamo visto da molti comunicati stampa — che i Consorzi di Difesa Vini del Frascati e del Velletri hanno dato assicurazione che i vini da loro controllati (e muniti di

Quello che vogliamo gridare a tutta voce è che si lascia una zona ALLA MERCE' DI DIO, del primo delinquente che capita, e del primo giornale che vuol « sparare » il titolo.

Nei Castelli Romani per 10 delinquenti pagano 10.000 o 100.000 innocenti.

È giusto questo?

È stato riconosciuto, secondo legge, il Consorzio Difesa Vini dei Castelli?

Perché non gli si sono dati i mezzi che la legge prevede per tutelare i galantuomini?

Perché non è stato riconosciuto ancora l'Ente Tutela Vini Romagnoli?

La legge vuole il riconoscimento di questi organismi che « devono » tutelare gli onesti e far pagare il fio delle loro colpe ai disonesti, così come la legge prevede.

Lo capiscono presto, i « santoni »?

marchio) sono assolutamente immuni da trattamenti pericolosi.

I Consorzi, cioè, sono una garanzia di inestimabile valore.

Lo saranno ancora di più quando potranno agire — come Parte Civile — contro chi danneggia la reputazione, la salute e l'economia di una intera zona.

Le lettere che preferiamo: scrive

L'OSTERIACCIA di Cusercoli

risentita di quanto la « Mercuriale » ha detto nei numeri scorsi. Un discorso che vale per tanti.

Egr. Direttore,

chiedo scusa se Le ruberò un poco del suo tempo, ma non so a chi rivolgermi in merito a quanto scritto sulla « Mercuriale » da un non meglio qualificato sig. C. P.

Per primo vorrei precisare che l'osteria con cucina da me gestita sarà fumosa ma non famosa come asserisce l'articolista, e se esigo prenotazioni è unicamente per deficienze della mia organizzazione, per poter preparare qualcosa che, anche senza l'avallo di alcun marchio, offra la garanzia della freschezza e della qualità come possono testimoniare alcuni vostri Tribuni i quali mi onorano periodicamente con la loro presenza.

Secondo: riaffermo che il marchio attualmente non garantisce (e intendo qualitativamente) niente, se non l'osservanza dell'art. 25 del D.P.R. 12 febr. 1965 n. 162 o la divulgazione dell'immagine del Passatore (immagine per giunta inesatta secondo il noto giornalista e scrittore romagnolo Serantini) nel massimo campionato nazionale di calcio sulle maglie di una Società Sportiva romagnola, ammesso che detta Società si qualifichi.

La terza ed ultima obiezione riguarda la tabella dei locali romagnoli che tengono i vini marchio. Fa solo ridere. Ricorda in certo qual modo quelle persone che bevono un certo distillato perché così facendo si qualificano inten-

ditori o il tal amaro, perché è prerogativa degli individui forti e maschi, al che devo proprio convenire che aveva ragione quell'amico della Romagna che asseriva « l'ignoranza è la maledizione di Dio ».

Silvano Renna

Andiamo per ordine:

1) Le hanno fatto un complimento dicendo **famoso** e non **fumoso** al suo locale. L'accetti. **Senza l'avallo di alcun marchio?** ...Sbaglia: il marchio è Lei. Verrebbe meno gente, e meno tribuni anche!, se Lei non fosse un personaggio, un distintivo... un marchio, ripeto.

2) Noi faremo la guerra perché Lei possa affermare quanto desidera. Ma altrettanto la faremo contro chi, ciecamente, ingiustamente, ingratitudeamente, **nega che un marchio significa un insieme di controlli e di garanzie** quali non possono essere dati, in questo momento, da nessun altro.

Osservi quanto è detto alla pagina precedente in merito agli scandali dei Castelli Romani, mediti che tutto ciò è avvenuto per vino sfuso.

Farà cosa gradita, comunque, e Le vien rivolto invito sin d'ora, a visitare l'Ente Tutela Vini Romagnoli, i suoi laboratori, la sua organizzazione, partecipare al Comitato Tecnico.

È una occasione meravigliosa per Lei, estensibile a tutti.

3) Vedo che Lei legge la « Mercuriale » se ricorda la frase del tribuno Mario Angelici: « **l'ignoranza è la maledizione di Dio** »; però Lei sa che Dio può sempre fare la grazia.

Preghiamo intensamente.

b. s.

LA PACE DI GRADARA?

1

Abbiamo letto sull'ultima « Mercuriale » la lettera nella quale il sig. Bruno Fantini di Brunico accenna ad un incontro a Gradara fra romagnoli e pesaresi per risolvere pacificamente la questione sul Sangiovese dei Colli Pesaresi a d.o.c.

GRADARA, che attraverso i secoli è stata teatro di incontri... e di scontri..., si sente onorata di mettersi a disposizione dei contendenti augurandosi che la disputa si concluda con la pace a Gradara.

In attesa si inviano cordiali saluti.

Il Sindaco
di GRADARA

Il Presidente
della PRO-GRADARA

2

Quel che è stato è stato — dice il rag. Dau — e sarebbe auspicabile per ambedue le parti, che si aprisse piuttosto un periodo di collaborazione tra i

produttori, perché ci sono degli interessi comuni cui badare. Del resto — conclude Dau — dopo la guerra viene la pace.

Il prof. Luchetti apre le braccia in un ampio gesto di assenso: Il vino — afferma con convinzione — non può dividere, ma può soltanto unire.

Questa sortita del prof. Luchetti non è solo una battuta di uno spirito sinceramente enoico, ma riflette altresì una « verità storica » dalla quale non dovrebbe andare esente neppure la guerra del Sangiovese.

Zeffiro Bocci

(da « Il Marchigiano »)

3

Cosa ne dicono gli amici della Mercuriale? È da fare la « PACE DI GRADARA »?

Il « Passatore » ha portato al

CESENA - ROMAGNA

una ventata di ulteriore simpatia da tutta Italia.

È un non senso sostenere che il Passatore è solo un marchio di vini.

È come dire che il Duomo di Milano sui panettoni di Motta stia a significare che la Madonnina è la difensora di quel prodotto.

La gente si è fatta un'idea dei romagnoli: certe immagini prendono corpo, non si sa perché o per come, ma creano « il personaggio », che la gente vuole « così »; e non è detto, poi, che al « personaggio » non dispiaccia essere « così ».

Chi ha detto che i guasconi sono i romagnoli di Francia aveva ragione.

Anche perché i guasconi (i romagnoli cioè) sanno essere simpatici.

Che è tanto in questo mondo intrugnito.

Ecco qualche altro slogan:

L'un sopra l'altro in fila, goal 50.000...

ARNALDO FUSINATO
(adattata dal tribuno Domenico Berardi)

Con il CESENA-ROMAGNA goal a denominazione di origine controllata.

SERGIO TAZZER

Passatore, Cesena, Romagna,
un solo pregio:
quello d'offrire al mondo un vino egregio.

FLAVIO GAMBETTA

A proposito di Passatore...

Dalla Rocca, enoteca del Passatore della Valle del Lamone, un brindisi con il Sangiovese del Passatore dei F.lli Vallunga ai cadetti del CESENA — primi in classifica — dal sindaco della **Banda del Passatore**.

EGISTO PELLICONI
Sindaco di Brisighella

Passa..... Tore..... (in tedesco: Goal)
Vino..... Vincitore.....
Romagna... CESENA..... Tore.....

ALBERO FERRUCCIO

Passatore vino d'uva col CESENA è gara dura, Passatore vero vino lo scudetto è ormai vicino.

GIANPAOLO MONDINI

Passatore, CESENA, Romagna,
La Romagna e il Passatore
col CESENA è il mio folclore.

DORIANO DOMENICALI

Di Passatore, CESENA, Romagna...
Di ottimi vini la « Carta Magna ».

FLAVIO GAMBETTA

CESENA e Passatore: chi ci guadagna è sol la bella terra di Romagna.
Se il cor fallisce, il Passator supplisce!

GUIDO PENSO

Il CESENA capolista della B sogna la serie A

Il volto del "Passatore"

sulle maglie chiama a raccolta i tifosi di Romagna

Le speranze del presidente Manuzzi - « Se dovessimo conquistare la promozione, da squadra di una città diventeremmo squadra di una intera regione: solamente così potremmo risolvere i problemi che ci cadranno addosso ».

Non si busa mai invano.

Quando chiedemmo, da questo giornale, ricordate?, un « giornalaccio romagnolo » dedicato al Passatore, non avevamo, per la verità, molta fiducia perché l'uomo non accetta volentieri suggestioni di questo genere.

L'occasione invece è venuta. E l'uomo non ha potuto tirarsi indietro, anzi, ha scavalcato impensabili trincee.

L'uomo è Max David, il rapsodo geniale della Romagna, cui rivolgiamo ancora una volta — bussare diventa norma evangelica anche verso gli agnostici — la preghiera di voler raccogliere in volume i tanti meravigliosi « giornalacci romagnoli » che è dovere togliere dalla contingenza giornalistica per portarli alla perennità del libro.

a. d.

Montanelli risponde: « Con grande stupore, e anche — glie lo confesso — con un po' di indignazione, ho letto sul vostro giornale un articolo firmato da Max David, in cui viene avallata la pretesa degli sportivi del Cesena, in vista della promozione della loro squadra di calcio in serie A, a uno stadio con 100.000 posti: centomila posti, noti bene, per una città di neanche trentamila abitanti. Ma come può un giornalista serio... ».

Alt, amico mio. David è il collega più brillante, divertente, spiritoso, coraggioso, estroso, leale, il più alieno da bassezze e meschinità. Quanto alla serietà, nella professione ne ha molta, ma in coabitazione con una mite e poetica follia che, quando entra in ballo la Romagna, diventa pericolosa e da camicia di forza. L'altro giorno mi ha annunciato che sta mettendo su un allevamento di puri-sangue (ha la mania dei cavalli, ci spende tutti i suoi soldi, lavora solo per loro, e non fa che entrare e uscire dall'ospedale per rimettere in sesto lo scheletro sinistrato dai capitomboli). Gli ho chiesto chi glielo finanziava. « Come!? — mi ha risposto — non sai che ho ereditato tutta la fortuna di mio padre? ». « Accidenti, deve essere grossa ». « Una vigna di tre ettari! ». E, vedendomi un po' perplesso, ha urlato: « Ma ettari di Romagna ». Caro Bellagamba, come vuole ora che il mio Max trovi sproporzionato uno stadio di centomila posti per trentamila sederi? Sono sederi di Romagna!

INDRO MONTANELLI

(dal « Corriere della Sera » del 13-1-1973)

Prima, mi ero fermato in un caffè di piazza della Libertà, dove alcuni giovani parlavano di calcio con molta animazione, ma senza eccessi, neanche verbali. Mi ero poi timidamente intrufolato nei loro discorsi e, a uno che mi sembrava il più tranquillo, avevo chiesto: « Ma come è questo Manuzzi, di cui tanto si parla in Romagna e ormai anche nel resto, trascurabile, del nostro Paese? ». Il giovane aveva spalancato una bocca che sembrava fatta a misura di un piatto di cappelletti e, dando alla propria voce una impostazione decisamente tenorile, aveva esclamato: « È grande, grande, grande ». Anche chi avesse avuto una cultura musicale inferiore alla mia, avrebbe avvertito, dall'intonazione, che il ragazzo aveva accennato a una celebre canzone della Mina, che qui da noi continua ad andare molto forte.

La mia domanda sul Manuzzi non era fuori luogo, a mio parere, poiché di là a poco mi sarei recato nella piazza del Teatro, dedicato, sia detto per inciso, all'immortale Bonci, « il tenore che ha dato all'Italia la vera voce dei romagnoli » — come affermava Rino Alessi —, dove avevo un appuntamento col presidente dell'Associazione Calcio « Cesena », il signor Dino Manuzzi, in persona. Pochi passi separano piazza della Libertà da piazza del Teatro, ma già in quel breve andare uno può avvertire, dai portici, dall'eleganza dei negozi, dall'improvviso irrompere della nuova architettura di antichissimi caseggiati, dall'aspetto assai civile dei cittadini, può avvertire, ripeto, quanto Cesena sia città gentile e solenne insieme, e come resti sostanzialmente immutato il suo profilo di grande signora. Sì, lo so bene, c'è la faccenda di quei due o tre Papi che Cesena fornì alla curia romana, gran brutta faccenda, ma ogni tanto bisognerà pur chiudere un occhio.

Andando verso la sede del « Cesena », cercavo di immaginare Manuzzi come figura fisica. « Grande, grande, grande », mi aveva cantato quel giovanotto, così io prevedevo un uomo grosso, alto, col collo corto, il naso spattagnato, come in generale sono gli uomini della Romagna. Inoltre avevo notato, già da molto tempo, che i romagnoli col nome terminante

in «-uzzi», quali Roncuzzi, Baruzzi, Minguzzi, e via discorrendo siano, il più delle volte, qualcosa come dei cicloni in carne ed ossa che, dove passano, spaccano tutto.

Invece il vero Manuzzi, presidente del « Cesena » è uomo di statura al di sotto della media, con gli occhiali e con un parlare tranquillo, quasi freddo, quasi distaccato. Somiglia, sia pur vagamente, e lo scrivo con amarezza, all'attuale allenatore del « Cagliari ». Non faccio nomi. La stanza in cui

IL QUIETO MANUZZI

mi ha ricevuto, insieme all'allenatore Radice, era semplice e piccola, quel tanto da non fare « commendatore », e i nostri discorsi filavano dritti, ma, ahimé, non prendevano fuoco. Manuzzi parlava quietamente; Radice, dai capelli di rame (finalmente un allenatore che conosce bene la lingua italiana), ragionava concedendo ben poco alla fantasia e portava un maglione di lana che sembrava irrigidirlo, come dentro una corazza, sicché tutto il ribollito che mi sentivo dentro, per essere il « Cesena » una squadra della mia terra in vetta alla classifica della serie B, sembrava non trovare contropartita alcuna. E non l'avrebbe trovata fino alla fine dell'incontro, quando, avendo rivelato la mia disperata condizione di *aficionado* (del « Cesena ») che non ha mai visto in vita sua una partita di calcio, Manuzzi dirà: « *Lei ha perduto finora un grande spettacolo: quello che offre sempre la folla di uno stadio. È uno spettacolo unico, ineguagliabile* ». Già, ma avevo obiettato che 70-80 mila spettatori, messi in divisa, farebbero sette-otto divisioni, capaci di affrontare da sole una guerra e che questa era forse la ragione che mi aveva sempre tenuto lontano dagli stadi.

Manuzzi, a questo proposito, aveva voluto precisare che, quasi per far dispetto ai luoghi comuni, il pubblico romagnolo può anche essere rude e caldo, ma è sempre assai misurato e quasi mai violento. Radice aveva precisato: « *Quando la nostra squadra gioca in casa ed entra in campo, non c'è il boato. Semmai, il boato viene dopo* ». Non a caso, per la compostezza del suo pubblico, al « Cesena » è già stato assegnato il « Premio Disciplina » e un altro premio del genere potrebbe essergli riconosciuto presto. Certo, le cose, gli uomini e i costumi potrebbero cambiare se il « Cesena » raggiungesse la serie A. Si pensi: i romagnoli hanno sempre « tifato » per la « Juventus », che non hanno mai visto gio-

care; i romagnoli non hanno mai conosciuto un calcio ad altissimo livello (ad eccezione del « Cesena », tutte le nostre squadre vagano fra la C e la D); i romagnoli, infine, non hanno mai dovuto affrontare quella prova di tensione nervosa cui le grandi squadre sottopongono il loro pubblico. Se il « Cesena » facesse il grande balzo, non è facile prevedere come i romagnoli reagirebbero alla prova di tensione, ma le previsioni sono tutte in favore del civismo, tanto più che ci sarà di mezzo il signor Stefano Pelloni, detto « Il Passatore », cortese per antonomasia. Per la partita col « Taranto » era previsto che i giocatori del « Cesena » scendesero in campo con l'immagine del « Passatore » ricucita sulla maglia. Tutto era già pronto. Erano state scattate e distribuite le fotografie, ma essendo mancato l'indispensabile consenso degli Enti calcistici superiori l'innovazione (e di innovazione si tratta davvero, poiché solo ai romagnoli poteva venire in mente di scendere in campo con l'esaltante volto di un brigante, troneggiante da una maglietta sportiva), l'innovazione, dicevamo, è stata rinviata a data da stabilirsi.

IL GIORNO DEL PASSATORE

Ma il giorno del « Passatore » non può essere lontano, e sarà un gran bel giorno, poiché è innegabile che una certa parte di Romagna (la Romagna spensierata, sfrenata, ridanciana e tagliatellista), ma anche la Romagna che ha voluto nobilitare i suoi vini con l'etichetta e col bollino del « Passatore », si riconosce e si coagula intorno alla figura di un personaggio che forse non avrebbe raggiunto l'empireo dei martiri, se una masnada di cornuti papalini non l'avesse assassinato la mattina del 23 marzo 1851, alle ore 10, presso il Roccolo che Carlo Spadini teneva nel comune di Russi.

Ma riveniamo ai nostri discorsi. Dico: « Sì, signor presidente, il "Passatore" sulle vostre magliette farà del "Cesena" una squadra più romagnola che cesenate, con molte implicazioni di ordine pratico. Ve ne rendete conto? ». Risponde il presidente: « *Il "Cesena", se dovessimo arrivare alla serie A, sarà comunque la squadra dei romagnoli. È dalla valutazione di questo dato di fatto che partiremo per affrontare i problemi che ci cadranno addosso* ».

E di questi problemi parleremo un'altra volta.

(dal « Corriere della Sera » del 5-1-1973)

Max David

GLI 85 ANNI DI SCHURR

Trovo bella l'idea di un patrocinio di tutti i tribuni per le cantine di Romagna esposta nella circolare del 18 corr. e sarei disposto a partecipare nei limiti delle mie forze e possibilità. Ma per prendere contatto con la cantina tutelata sarà necessaria una presenza sul luogo. Chissà, si potrebbe presentare una occasione.

Ho accettato un invito dell'Istituto di Studi Abruzzesi a presentare una comunicazione su quel dialetto nel convegno di fine maggio a Pescara. Nell'andata e nel ritorno passerei per la Romagna.

Intanto il ms. del mio volumetto LA VOCE DELLA ROMAGNA (con una parte grammaticale come sunto dei miei studi dialettali, rielaborazione molto allargata del mio contributo a « questa Romagna » delle edizioni ALFA, e un'antologia della poesia dialettale romagnola dal Pulon Matt fino a Spallicci) è nelle mani dell'editore Lapucci di Ravenna.

Avrei desiderato che si pubblicasse per il mio 85° nel giugno prossimo.

Federico Schurr

La Romagna ha il dovere di esternare la sua gratitudine a Federico Schurr e nessun augurio Gli potrebbe essere più gradito di quanto Lui stesso indica.

Non ci sarà nessuno che vorrà farsi avanti per contribuire concretamente alla stampa del volume che è un ennesimo apporto di altissimo valore alla cultura della stessa Romagna?

Il Cesena sta infiammando

la Romagna - Si pensa già a uno stadio per centomila

Ai classici tifosi di un tempo si è aggiunta una nuova categoria: i contadini, che non si accontentano più di giocare alle bocce ma vanno in giro alla ricerca di nuove passioni.

La volta scorsa questo giornale ha pubblicato una fotografia in cui si vedeva Dino Manuzzi, presidente del « Cesena », e l'allenatore Radice con in testa il cappellaccio che fa parte dell'uniforme con cui quelli della Società del Passatore si distinguono dagli altri comuni romagnoli. Per l'esattezza, il vero cappello del brigante gentile era forse meno vistoso, era « a cencio », ma non importa, non stiamo qui a discutere su due dita di feltro in più o in meno (se n'è parlato anche troppo in altre sedi) e occupiamoci invece del futuro, cioè di quello che potrebbe significare per l'intera Romagna un « Cesena » in serie A, un continente, un pianeta misterioso e inesplorato. Radice, al quale pongo alcune domande in proposito, non fa previsioni, perché lui non è come gli altri, non si attribuisce doti di veggente e il suo aspetto è ben lungi da come s'immaginano gli stregoni. Lui è l'uomo dai capelli di rame.

Dunque, dice l'uomo dai capelli di rame: « *Noi facciamo il nostro campionato meglio che si può, e dopo si vedrà* ». E cosa volete che vi dica. Ai romagnoli questo mister dai capelli di rame va molto a fagiolo, tanto che, siccome si parla di erigere un monumento alla cambiale in qualche parte fra Rimini e Ravenna per onorare la grande protagonista delle fortune delle spiagge adriatiche, qualcuno già pensa, intanto che ci siamo, di dedicare a Radice un mezzo-bustino in bronzo, purché si arrivi alla serie A. Sempre così lavora la fantasia umana, quando alle spalle di un sogno vi sia una realtà sofferta e lontana. Facciamo qualche passo indietro nel tempo.

Esisteva a Cesena, sin dalla fine della prima guerra mondiale, una Unione Sportiva « Renato Serra ». Il nostro Renato non era solo un raffinatissimo letterato e un superbo maestro di libri; era anche uno sportivo, era anche un atleta che andava forte tanto in bicicletta quanto a piedi (se è vera quella sua disavventura galante che lo costrinse a fare i duecento metri a tempo di primato, tallonato da un marito che a sua volta era buon velocista, oltre che becco); e Renato era poi un appassionato giocatore di tamburello e di palla al bracciale. Per non scostarsi troppo dai libri, Serra per solito giocava a palla contro il muro esterno della Malate-

LA SQUADRA ALL'ESTERO

stiana, la sua biblioteca. Non a caso l'Unione Sportiva Cesenate aveva assunto il nome di Renato Serra. L'Unione poteva inoltre contare su una buona squadra di calcio, composta esclusivamente di giovani cesenati e quando, nel 1936, il sodalizio dovette sciogliersi, gli sportivi della città vissero il loro dramma più struggente: la diaspora, la dispersione di tanti giocatori giovani e bravi, alcuni dei quali erano stati costretti a cercarsi una squadra all'estero: a Bologna. Anche il favoloso centravanti Ravasi se ne era andato addirittura oltremare: ad Ancona, se non sbaglio.

Si era pensato di ricominciare da capo nel 1940. E il 13

di aprile di quell'anno, Alberto Rognoni, Renato Piraccini e Orlando Pontano fondavano l'Associazione Calcio « Cesena », cercando di richiamare in patria i giocatori esuli, lontani, fra genti sconosciute, forse ostili, fra uomini di cui non si conosceva nemmeno il colore della pelle, esuli, dicevamo, a Rimini, a Forlimpopoli, e perfino a Gambettola, a San Pietro in Vincoli, dopo che la « Renato Serra », affogata tra un tresetto e un marafone, non c'era più. Lo stesso Rognoni, con un prestito della madre, doveva comprarsi il fratello Carlo, eccellente mezz'ala, che giocava, salvo errore, nel « Lugo ». Alla fine dell'anno, la nuova squadra cesenate era già in piedi, con Pantani, uno dei fondatori, che faceva da giocatore e da allenatore insieme, gratis. Tutto il resto è storia recente che si può anche tralasciare per riprendere il discorso con Manuzzi e con l'uomo dai capelli di rame, che sono sempre qui, di fronte a me.

L'idea del balzo in serie A, sulla quale chissà mai da quante notti il presidente non si addormenta, non sembra scomporre, tuttavia, l'uomo del « Cesena ». Ma parlandone con lui si intuiscono, dagli ondeggiamenti del suo corpo, dalla maretta delle rughe sulla sua fronte e dalla tempestosa mutevolezza delle pieghe del suo volto, s'intuiscono tutti i pensieri che, in vista della grande avventura, assillano Manuzzi. Dice: « *Se si va in A ci si deve restare e per riuscirci bisogna trovare i soldi, i quali soldi può darceli solamente il pubblico. Dunque abbiamo bisogno di un nuovo stadio. Il nostro stadio dispone di 18 mila posti e con qualche lavoro potremmo portarlo a 30-35 mila posti. Basteranno?* ».

Dice un proverbio romagnolo: *a' v' imbariegh tot v' da' da be'*, cioè agli ubriachi tutti danno da bere, per significare, in pratica, che quando uno non è ubriaco stenta a trovare chi gli offra un sorsetto di Sangiovese. Però molti pensano che un nuovo stadio per il « Cesena » necessiti di 80 e anche 100 mila posti, in base a un ragionamento che già sta in piedi da solo. Certo bisogna dimenticare che Cesena è, di per sé, una città minuscola ed estendere il concetto di città a tutta la Romagna. Abbiamo già scritto che, col suo bel « Passatore » sulle magliette, il « Cesena » diverrebbe, più che mai, squadra dell'intera Romagna, e non si vorrà negare che, in questa città-regione, di fatti grossi ne succedano tutto l'anno. D'estate, milioni di turisti sull'Adriatico (poten-

E PURBIO', PASSIONE ROMAGNOLA

ziali clienti per le partite estive pre-campionato); milioni di uomini che, se non hanno la motocicletta, hanno l'automobile e vanno sempre in giro rombando, rimbombando e sollevando quel *purbio'*, o polverone, che è una delle massime passioni dei romagnoli.

In Romagna la passione per il calcio è sempre stata assai accesa, ma ai classici tifosi di un tempo una nuova categoria si è aggiunta: i contadini. Una semplice carraia si di-

parte anche dalle case in mezzo ai campi e raggiunge la strada comunale, poi la provinciale, poi l'autostrada e lungo questo sistema viario capillare i contadini che non si accontentano più di andare a giocare alle bocce; vanno in giro tutte le volte che possono, vanno in cerca di nuove passioni. Un nuovo stadio situato non certo al centro o alla periferia di Cesena ma al centro del gomito di arterie che fanno della Romagna una delle regioni meglio servite d'Italia, sotto l'a-

spetto della viabilità interna, vedrebbe accorrere da tutte le parti, fra turisti, contadini, ex-tifosi della « Juventus », ex-tifosi del « Bologna » e tifosi delusi dalle squadrette della C e della D, una moltitudine che ad arrivare ai 100 mila ci metterebbe poco. Si tratta solo di fare in modo che gli ubriachi trovino sempre da bere.

Max David

(dal « Corriere della Sera » del 9-1-1973)

Eppur si deve muovere...

Sulla Rapsodia Romagnola

Cos'è una rapsodia? L'espressione è di origine greca ed è composta di due parole, la prima significa « raccomandare » e la seconda « canto ».

Le rapsodie sono frammenti di grande poesia epica, ma non è detto che fossero composte di un solo frammento. Listz intendeva, e così intendiamo noi oggi, come rapsodia una composizione strumentale libera il cui materiale tematico consiste di melodie popolari a carattere nazionale o quanto meno ad esse ispirato.

L'introduzione del concetto di rapsodia nell'insegnamento e nella prassi della composizione musicale venne attribuito lungamente a Franz Listz sebbene Johann Reichardt e Wenzel Johann Tomaschek avessero usato tale denominazione già alcun tempo prima...

* * *

La fama internazionale di Franz Listz come compositore è dovuta principalmente allo strepitoso successo delle sue *Rapsodie Ungheresi*... Avevano già trovato larga risonanza nella loro originale stesura pianistica, ma la rielaborazione orchestrale di alcune di esse suscitò ovunque ondate di entusiasmo...

Lo strano fenomeno di una composizione che, scaturita non da idee vere e proprie del compositore ma sostanzialmente da un patrimonio musicale straniero, abbia reso popolare e addirittura famoso l'autore, trova una singolare corrispondenza nella carriera artistica di un altro grande, assai diverso da Listz: Johannes Brahms... per il grosso pubblico Brahms divenne un nome solo con le *Danze Ungheresi*.

Joseph Braunstein

(dal Commento alle Rapsodie di Listz)

Quali sono i necessari « ingredienti » di una rapsodia?

Lo abbiamo letto: « il materiale tematico consiste di melodie popolari a carattere nazionale » e qui « nazione » sta indubbiamente per individuazione e singolarità etnica e non politica. Registriamo quindi le rapsodie boeme, le polacche, quelle di alcune regioni (nazioni) spagnole.

In Italia abbiamo avuto contributi sostanziosi in questo campo per quanto riguarda Napoli, una « nazione » di ampio materiale tematico di melodie popolari.

Non abbiamo avuto, ancora, quello della « nazione » romagnola che pur non vanta un minore e più caratterizzato patrimonio melodico popolare.

Manca — ne siamo sicuri? — il « manipolatore » di queste sostanze. È mancato almeno sino ad ora. Perché non pensare che se invece di un Byron la Romagna avesse appassionato un Listz, un Brahms, uno Strauss questa lacuna non sarebbe stata colmata?

* * *

L'idea di una Rapsodia Romagnola — abbozzata dal Tribunato — ha il germe vitale per crescere, svilupparsi e concretizzarsi, non ignorando le grandissime difficoltà, d'ordine anche materiale.

Ma se ci fosse il geniale « manipolatore » di tanto provvidenziale « materiale tematico popolare » (già ampiamente esistente e rappresentato dalle diecine, se non centinaia, di cante che aspettano solo il « cucitore » e l'« orchestratore » ispirato) non si potrebbe pensare ad una prima edizione di 5-10.000 dischi che dovrebbero avere facile collocamento sia per la domanda degli appassionati che per la preventiva prenotazione degli Enti Turistici (è anche questa propaganda turistica, ed al livello più intelligente e produttivo) e di tanti altri organismi che possono essere sensibilizzati a questa iniziativa?

* * *

Qualche lettera è arrivata.

La più interessante è quella di un « addetto », già a capo dei maggiori teatri di tutto il mondo, uomo di altissimo sentire, romagnolo come pochi: Ino Savini.

Dice: « In un foglio che ricevo mensilmente ho visto che è stata lanciata l'idea di un concorso per una Fantasia o Rapsodia Romagnola. Non so se nessuno abbia risposto all'invito perché nella proposta non è precisato se tale composizione dovesse essere per piano, per coro, per orchestra... o per Banda del Passatore! Comunque io rispondo dicendo che quanto si desidera io l'ho già scritto ancora nel 1929 (ieri!...) ed unisco anche il contenuto di tale Rapsodia Romagnola che a quei tempi portammo in giro un po' dappertutto, con grande successo, perfino all'estero, come dimostra il programma che unisco: a San Marino... ».

(a. d.)

LA XXVII TORNATA DEL TRIBUNATO

avrà luogo — come prescrivono gli ordinamenti per la riunione di primavera — a Bertinoro, alla Ca' de Be' domenica 1 aprile 1973, alle ore 9.30.

Oltre a diverse comunicazioni, sarà proceduto al sorteggio per l'abbinamento dei tribuni patrocinatori con le migliori cantine di Romagna associate all'Ente Tutela Vini Romagnoli per la creazione del LIBRO DEI TRIBUNI. Il Tribunato eleggerà il Primo Tribuno per il biennio 1973-75.

Prosegue frequentatissimo il corso per

Sommelier-Magistri

dei vini e di quelli di Romagna in particolare.

Il salone dei convegni della Camera di Commercio di Forlì non aveva mai registrato pienoni consimili.

Ad ogni lezione oltre 200 partecipanti che, dopo le lezioni di carattere generale, vengono suddivisi in gruppi di studio ed affidati ai diversi docenti.

L'interesse della iniziativa è tale che, già da diverse parti della riviera, sono pervenute all'Ente Tutela Vini Romagnoli richieste di organizzare altri corsi. Il che è la indicazione migliore della validità di quanto si sta facendo.

Cos'è un **sommelier**?

Apprendetelo dalle stesse parole di uno che fa veramente onore a questa categoria, Gianfranco Bolognesi della «prestigiosa» «FRASCA» di Castrocaro, sede della altrettanto prestigiosa «FAMEJA DE BGONZ».

Castrocaro, 20 novembre 1972

Egregio Direttore,

appena rientrato in Romagna dopo aver partecipato ad Udine al solito concorso nazionale sommelier come rappresentante nella nostra Regione, avrei tante cose da dirLe in merito a ciò che fanno le altre regioni a sostegno dei

loro vini. È un discorso così lungo che ritengo sia meglio fare a voce quando Lei vorrà degnarsi di essere mio ospite alla «Frasca». Sappia comunque che i sommeliers romagnoli sono al suo fianco nella lotta che ha intrapreso a favore dei nostri vini. Io, piccola o grande, la mia parte la sto facendo. A Genova nella prefinale del concorso ho abbinato ad un piatto il Sangiovese del Passatore di una nota cantina romagnola. Ho riscosso l'approvazione della giuria e devo ringraziare quel santo... Passatore che mi ha aperto le porte alla finale dove mi sono classificato al 5° posto.

Non ho rammarichi perché anche in questo frangente credo di aver onorato il nome della Romagna che, purtroppo, non era rappresentata da nessun vino. Colgo l'occasione per ringraziarLa dell'aiuto che Lei e l'Ente Tutela Vini Romagnoli stanno dando per la buona riuscita del corso sommelier che inizierà in gennaio a Forlì e dove io darò il mio apporto alla formazione dei nuovi ambasciatori dei nostri vini.

Gianfranco Bolognesi

Impressioni ai 150 km all'ora

Cos'ero?

Cos'ero io qualche anno fa?

Uno che vendeva bottiglioni, che si arrabattava a destra e a manca tutto il giorno per tirare i conti, alla sera, ed accorgersi che c'era rimasto ben poco.

È diverso adesso?

Sì, è molto diverso.

* * *

Adesso spedisco vino in tutta Italia, in tutta Europa, anzi.

Ma soprattutto ho l'onore di trattare dei grandi vini.

Perché è questa la qualifica che i vini romagnoli si sono fatti in qualche anno.

* * *

Ho anche pagato dei buoni prezzi acquistando le uve d.o.c.

È giusto, dobbiamo star bene tutti.

Se sto bene io, lo stanno anche quelli che lavorano con me.

* * *

Adesso per la mia cantina mi hanno offerto una somma da far paura. Adesso posso venderla, me la chiedono.

Ma mentre prima gli davo niente, adesso cedo un nome, il mio, che sul mercato è qualcosa, che vale centinaia di milioni.

Perché è il nome di uno che vende i «grandi» vini di Romagna con il marchio del Passatore.

Io devo tutto questo all'Ente Vini...

a. d.

(Confessione raccolta marciando sull'Autostrada del Sole, qualche giorno fa).

LE FESTE DEL PASSATORE - CA' D'FENZA



Dopo aver onorato Ministri italiani ed esteri, personalità di ogni ordine e grado, «e caplazz» di merito è stato consegnato, la sera di sabato 3 febbraio u.s.c., a (da sin.): Ercole Gallegati, olimpionico e multicampione italiano di lotta, Raffaele Bendandi, sismologo, Ino Savini, compositore e direttore d'orchestra, Muky, ceramista, Angelo Gallegati, primo cittadino del Comune che ha acquisito meriti indiscussi per l'affermazione della vitivinicoltura romagnola.

Pietro Crementini, arzdor della Casa di Faenza, e Paolo Babini, capo degli arzdur, hanno posto il loro miglior impegno per la realizzazione di manifestazioni che sanno unire la sana ricreazione a motivi di alto valore per affermare tradizioni e produzioni di Romagna.

Prosegue da parte di tutte le Case della Società l'organizzazione di manifestazioni di ogni tipo che sono seguite con sempre maggiore e stupita simpatia da quanti hanno a cuore l'affermazione delle cose migliori della nostra Terra.

Dice un ex arzdor circa « l'INCHIESTA »

Non sono d'accordo

e spiega il perché. Attenzione ai 7.000 Soci.

Signor Direttore,

ho finito or ora di leggere l'ultima « Mercuriale », quella della inchiesta per intenderci e devo dire che non sono d'accordo sulla vostra meraviglia che ancora tanti esercenti vendano vino sfuso spacciandolo di volta in volta per produzione propria, vino locale, vino di un (?) concittadino o facendo imbottigliare un vino da terzi con la ragione sociale del proprio esercizio.

Delle diverse forme accennate solamente l'ultima è a posto con la legge ma anche questo per me è un inganno in quanto l'avventore è indotto a credere una paternità del vino non vera.

COS'È E COME DEVE ESSERE

Il permanere in vita di questi espedienti è dovuto sia ad una malintesa fiducia che il cliente non solo beva e continui a bere a scatola chiusa quello che viene offerto ma anche ad una carente azione da parte nostra per illustrare cos'è il vino col marchio ed anche se vogliamo, come deve essere un vino degno di tale nome.

Cos'è il vino col marchio lo si è illustrato parecchio a molti livelli ma forse un po' troppo poco con gli addetti ai lavori che sono poi quelli che ci interessano. Sarò un po' ottimista, ma ritengo che, approfittando della loro giornata di chiusura (qui ad Imola per quasi tutti è il mercoledì) si invitassero i gerenti dei migliori locali ad un simposio simile a quelli avvenuti al Molino

Rosso ed al Moto Club nelle sedi delle locali Camere di Commercio potremmo conseguire diversi risultati:

1) non potranno più dire di non conoscerci né accusarci di non averlo cercato di fare;

2) dato che molti dei loro problemi, compreso quello del vino, sono anche nostri, una maggiore compenetrazione risulterà utile per entrambi;

3) molti dei locali più significativi potrebbero avere ed esibire per l'estate 1973 i prodotti garantiti col marchio con ampia possibilità di scelta e la qualificazione che ne consegue.

La stessa Mappa dell'Ospitalità Romagnola nella parte rinnovabile dovrebbe segnalare solamente quei locali che con serietà tutelano se stessi ed i clienti vendendo il vino del Passatore.

I SETTEMILA

Intanto i settemila e passa Soci del Passatore dovranno passare da una spesa generica e svogliata richiesta del vino col marchio a richieste più precise ed insistenti, invitando amabilmente ma chiaramente i gestori ad approvvigionarsene ed indicando eventualmente i più vicini produttori.

Da una azione combinata si ridurranno di molto i tempi necessari alla reciproca conoscenza e daremo ai sempre più numerosi ospiti una immagine più genuina e bella della nostra meravigliosa Romagna.

Walter Lanzoni

letteraria

Un romagnolo occulto

Flavio Colutta, milanese forse, romagnolo in ispirito certo.

Non c'è violazione di segreto epistolare se riporto quanto ho scritto all'autore della « GUIDA ALLE BOTTIGLIE D'ITALIA », in data 10 c.m.:

Carissimo Flavio,

mi hai fatto un regalo così grande che mi sarà difficile sdebitarmi. Lo hai fatto a me, alla Romagna, a tutta l'Italia.

Il tuo libro è di quelli « che lasciano il segno ».

Consentimi di non dire altro.

* * *

Si, perché a volerla tenere lunga c'era da scivolare inevitabilmente nelle solite frasi e niente — io credo — si può dire di più di quanto si possa fare con due parole.

Il libro è bello: bello come fatto grafico, concezione, tavole, foto.

È bello per quello che dice sui nostri vini, lo è altrettanto per quello che dice su tutti i vini italiani.

Ce n'è una pletora di libri sui vini, escano a frotte. E sono spesso fatti parziali, incompleti se non addirittura aborti, come anche su questo giornale è stato fatto rilevare.

* * *

« Noi non diciamo di amare la Romagna più del Veneto o della Lombardia (si fa per dire). Certo però che dicendo Romagna subito vengono alla mente i vini che essa coltiva. Nei libri di Francesco Serantini (il quale Serantini è uomo che di queste cose si intende) è stabilito che la Romagna produce due vini come si deve: l'Albana ed il Sangiovese; ed è detto bene. ...la panoramica della "ROMAGNA DEI VINI" trova il suo sigillo in un miracolo di bianco, l'onorando Trebbiano caro al Tassoni: Trebbiano di Dio dolce e rodente, gentile, fresco e frizzante anche se non è mai molto secco... Caro Trebbiano... ».

Sono parole che nessun romagnolo ha mai usato per questo suo sconosciuto e grande gioiello.

* * *

« ...ci facemmo la bocca con un bianco delicato, profumato, il Pagadebit... ».

« ...la Trinità della simpatica religione con una onesta, sfavillante Cagnina... ».

« ...vorremmo fare del nostro meglio per andare a fondo e descrivere la più illustre grappa delle assolate campagne romagnole: la "Passadora"... che brilla per un gusto morbido e gradevolissimo, e il colore paglierino, dovuto al lungo invecchiamento... ».

* * *

Le molte foto delle « bottiglie » romagnole che il libro riporta sono quelle delle migliori cantine di Romagna: hanno quindi, tutte, il Passatore.

Può essere ancora definito « occulto » uno che sa interpretare a questo modo una terra, il suo « sangue »?

Theo della Dolce

Flavio Colutta,

GUIDA ALLE BOTTIGLIE D'ITALIA

Editore Longanesi, pagine 421, L. 5.800.

Marcialonga e...



Preg.mo Signor Presidente.

prima di archiviare la « Marcialonga » 1973, mi consenta, con riferimento a sua cortese lettera del 25 u.sc., di rinnovarLe il mio apprezzamento, che interpreta quello della mia gente, per la simpatica manifestazione organizzata a contorno di quella citata.

Mi voglia scusare per le imperfezioni che l'affrettata preparazione può aver causato.

Voglia anche cortesemente estendere questi miei sentimenti ai dirigenti della Società del Passatore ed a quanti hanno contribuito per la riuscita.

Con viva cordialità

Paolo Arrici

Sindaco di MOENA

La Romagna era presente alla « Marcialonga » con il meravigliosamente dinamico « SCI CLUB » di Forlì. Dice il bollettino di questa Società: « ...in collaborazione con la Società del Passatore, saranno promosse iniziative per valorizzare ed evidenziare la partecipazione di tutti i romagnoli... ».

Questa partecipazione c'è stata — lo abbiamo visto anche dalle trasmissioni TV — ed è ennesima prova di quanto si possa fare lavorando intelligentemente uniti.

Un sentito grazie a Monti, fator dello « SCI CLUB - Forlì ».

REGALATEVI GLI SCUDI DI ROMAGNA



Robi d'Romagna

FEDERICO SCHURR sarà in Romagna nella prossima primavera e «farà il suo dovere» patrocinando la cantina che gli sarà assegnata dal sorteggio per essere inclusa nel «libro dei tribuni». Schurr, che compirà a giugno gli 85 anni, ha in istampa presso l'editore Lapucci di Ravenna una «antologia della poesia dialettale romagnola».

LA SCUDERIA DEL PASSATORE è stata festeggiata alla «Ca' de Be'» dal Consiglio dell'Ente Tutela Vini Romagnoli. La Sociale di Forlì ha promesso di fornire il vino per bagnare la bocca a quelli cui i piloti della nostra scuderia daranno il polverone, Emiliani di dare le bottiglie per carburare le vittorie.

LA CANTINA PANTANI, di Mercato Saraceno, sempre nelle prime posizioni della classifica dei marchi, ha avuto i suoi vini inclusi nella lista dei «24», la severa selezione di Pavesi per tutti i suoi 120 autogrill, sparsi in tutta Italia. Una prestigiosa affermazione per Pantani e per i vini di Romagna del Passatore.

LA CASA DI IMOLA ha partecipato, all'Hotel Baglioni di Bologna, al centenario della «Unione Cuochi Bolognesi» portando i vini del CO.ROVIN e la «Passadora», vivamente apprezzati.

I CANTIERI SARTINI di Cervia hanno indovinato i loro auguri natalizi in un elegante cartoncino che ricordava le vittorie del Passatore, l'imbarcazione che ha ottenuto i maggiori successi nelle più importanti regate 1972.

MAX DAVID, Alteo Dolcini, Walter Ragazzini ed Evaristo Zambelli hanno versato all'Ente Tutela Vini Romagnoli — perché siano impiegati per l'affermazione dei nostri vini — la somma loro liquidata per le relazioni te-

nute al «VII Convegno di Studi Giuridici sul Turismo».

BRUNO BENATI, compositore di motivi tradizionali romagnoli, ha fatto dono a tutti i membri della Società del Passatore, del suo disco «Il Passator cortese» ballabile a tempo di valzer. Un grazie sentitissimo da tutti i soci e la menzione di merito per il munito gesto.

DOMENICO DONATI, già impareggiabile arador della Casa di Lugo, ha trasmesso una somma alla «Mercuriale» per incarico della fatureria d'Udgnola. Sono gesti che «tolgono il fiato». Un grazie sentitissimo.

I ROMAGNOLI DI PESARO organizzeranno presto un raduno alla «Ca' de Be'»: coordinatore Guido Mamini. La «Mercuriale» ne parlerà specificatamente.

PREMIO GUIDARELLO 1973, per un elzeviro o articolo giornalistico di memorie o di attualità ravennate. Mezzo milione di premio. Patrocinio dell'Azienda Soggiorno di Ravenna, organizzatore Walter Spadoni della Viaggi Generali. Non ci sarà modo di infilarci dentro un argomento vinicolo-passatoriano?

VEGLIONI DEL PASSATORE ovunque, organizzati dalle diverse ca', con entusiastica partecipazione. Magnifici quelli di Imola, Faenza, Forlì, Cesena, Rimini e della «Ca' d'fura».

IL FUCILE DEL PASSATORE sarebbe stato recuperato fra la refurtiva ladresca. Sarebbe giusto recuperarlo per metterlo nel museo di Bertinoro.

LA «NOTTE» di Milano pubblica — per la penna di Bruno Castellino — un pezzo sulla Fiera di Rimini tutto pieno di riferimenti ai vini delle nostre migliori cantine.

Lettere alla MERCURIALE

Brigante chi?

Secondo me il brigante non è il Passatore ma quelli che non usano il vino con il suo marchio.

... detto per scherzo, naturalmente.

Faenza.

PIERO MATARESE

Il bello è che, se si usa vino con il suo marchio, non ci sono storie. Che sono invece, e grosse — come dimostrano le denunce e le condanne — servendo vino sfuso.

Il Poeta

Livio Giometti, titolare del ristorante «al Porto» di Marina di Ravenna, ha sempre sui suoi tavoli vini con il marchio «del nostro nome». Ed è anche un validissimo poeta, che si ispira ai nostri vini...

Lugo.

ROMOLO VALLI

Chi non conosce Livio Giometti? Lasciò a bocca aperta, per i suoi piatti ed i suoi vini ed i suoi poemi, Livio Colutta, che non è solito stupirsi per poco.

Ancora sullo sfuso

Ho apprezzato i vostri «servizi speciali» sui ristoranti di Romagna e la cura che avete posto per ricordare a tutti la legge che vieta di servire vino sfuso ed anonimo.

Mi sono chiesto, infatti, ricordando i recenti fatti del vino dei Castelli Romani, quale responsabilità si prendono gli osti a servire vino sfuso...

Rimini.

ELVEZIO BRIGANTI

Responsabilità molto grandi. Lo sfuso deve essere bandito da ogni ristorante.

Re Magi 1972

... è arrivato il Passator cortese portando, come i Re Magi, i tre doni della nostra Terra: l'oro dell'Albana, l'incenso del Sangiovese, la mirra del Trebbiano...

Roma.

Mons. C. Z.

Caro Monsignore, Lei che deve avere contatti speciali con Nostro Signore, interceda — assieme ai Re Magi — perché i romagnoli abbiano la «grazia» di imparare a far conoscere i loro vini in tutto il mondo. Chissà che il Buon Dio non abbia compassione di questi miscredenti mangiapreti.

Ingiustizia

... siete stati troppo duri ed ingiusti nella premessa alla vostra inchiesta per i ristoranti che non hanno vino con il marchio...

Bologna.

MARIO ZAMPIGHI

Noi non abbiamo vino da vendere, non parliamo quindi nel nostro interesse. Ma nessuno deve poter ignorare che una sua ingiusta azione — quella di non avere il miglior vino di Romagna — danneggia gravemente migliaia di produttori.

L'ingiustizia è fatta da chi, ingiustamente, snobba le cose di casa sua.

Primato europeo degli antiperonosporici

TRI-Miltox®



TRI-Miltox:

- solfo di rame**
- + carbonato di rame**
- + ossicloruro di rame**
- + mancozeb**
- + principi nutritivi**

**foglie verde scuro,
uva ricca, tralci ben lignificati**



SANDOZ S.p.A., div. Agrochimica - 20135 MILANO, via Arconati 1

La Federazione Nazionale Commercianti Prodotti Vinicoli Alcolici Oleari — FEDERVINALCOLI

C.N.C. — in Roma, via Macrobio 9, per iniziativa del suo presidente, comm. dott. F. Selvaggi, ha in costituzione una «ETICOTECA» federativa nazionale alla quale potranno partecipare tutti i produttori, gli industriali, i commercianti ed operatori mercantili dei settori merceologici interessanti la FEDERVINALCOLI.

Le aziende agrarie, le fattorie, le case vitivinicole ed olearie, le industrie di alcoli, liquori, aperitivi e spumanti che desiderano inserirsi alla lodevole iniziativa, che è la prima in Italia, possono aderire non oltre il mese di marzo 1973, a titolo del tutto gratuito, con l'invio, in triplici esemplari, delle etichette, collarini e quanto altro crederanno opportuno per porre in dovuta evidenza la propria produzione.

La documentazione potrà essere completata con l'invio delle caratteristiche organolettiche per una maggiore e migliore presentazione, promozione, valorizzazione dei prodotti stessi.

Telegrammi

Direttore «Resto del Carlino» - Bologna

Folgorati acutissime argomentazioni Giuseppe Andalò per innumeri sbagli romagnoli circa Passatore rileviamo sommessamente che da quando Pelloni est stato bandito come simbolo romagnolo squadra Cesena non vince più mentre sbalorditiva est affermarsi miglior nettare di Romagna!

BRUTO SASSI
Società del Passatore - Faenza

L'anonimo esilarato

Esilarato vostro buffonesco telegramma a «Resto del Carlino» circa Passatore cui delinquentia et assassini sunt proverbiali toto loco, penso che associazione cui fate parte che onorasi appellarsi «del Passatore» sia Società cui affiliati abbiano spiccate tendenze al brigantaggio che nulla a che vedere col buon vino di Romagna cui «compagni» hanno voluto immortalare con effigie di volgare brigante calabrese.

TU QUOQUE BRUTE!



Ospitalità

Ringrazio vivamente per la splendida ospitalità riservata alla «Ca' de Be'» ai convenuti dell'Associazione Internazionale Bibliotecari e Tecnici Musicali, e tutti indistintamente, riserveranno il ricordo dell'ottimo vino di Romagna tutelato dall'Ente Tutela Vini Romagnoli, splendidamente rappresentato anche nelle recenti Olimpiadi di Monaco.

Bologna.

FRANCESCO CASADEI
Pubblicità e Pubbliche Relazioni CD2

Lietissimo dovere per la ospitale Romagna.

CANTINA SOCIALE COOPERATIVA DI
SASSO MORELLI
Via Correcchio 54 - IMOLA (BO) - Tel. (0542) 85003
ALBANA DI ROMAGNA
premiata VINO DEL TRIBUNO vend. 1966 e 1968
SANGIOVESE DI ROMAGNA
TREBBIANO DI ROMAGNA
premiata VINO DEL TRIBUNO vend. 1971
tutti controllati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli

ROCCE MADRI

A. Antoniazzi-P. Malucelli-V. Vittori sono gli autori di un interessante studio — pubblicato a cura della Camera di Commercio di Forlì — che porta il titolo: «Rocce madri del suolo ed alcuni caratteri chimici e fisici fondamentali dei suoli coltivati nella provincia di Forlì». Il lavoro — che fa parte di una serie di studi monografici atti ad individuare i migliori indirizzi per una utilizzazione ottimale del suolo della provincia di Forlì — è corredato da tabelle analitiche riportanti i dati di analisi di n. 1024 campioni di terreno e da una carta delle rocce madri del suolo della provincia ove figurano i luoghi di raccolta dei campioni.

Etichetta

Egregio Direttore,

ad una cena di lavoro al ristorante «Arri-vederci» di Roma, via Tevere (angolo con via Isonzo), in occasione dell'Assemblea Straordinaria degli aderenti alla Sezione Conduttori di Aziende Agricole della Federazione Naz.le Dottori in Scienze Agrarie, sono stati serviti vini romagnoli, Sangiovese e Trebbiano.

Detti vini erano stati forniti dalla Ditta Lucarini di Roma, depositaria dei prodotti CO.RO.VIN. Le bottiglie portavano l'etichetta del Passatore.

I Conduttori, venuti da tutte le parti d'Italia — fra di loro v'erano alcuni assaggiatori di professione — hanno giudicato detti vini eccellenti. Qualcuno ha scambiato il Trebbiano per un altro vino di grande rinomanza nazionale. Finalmente questo vino si presenta con il suo vero nome d'origine. Il Trebbiano era prodotto dell'anno 1969 ed il Sangiovese del 1970. Da ciò si desume che i vini romagnoli si stanno affermando ed hanno titoli per godere di un ampio spazio di consumo.

Molto dipenderà dai Produttori di Romagna.

Roma.

GIUSEPPE RANDI
Presidente della Sezione Conduttori

Esatto, dipenderà dai Produttori e dalla loro voglia di affermarsi.

RAGAZZINI
OFFICINA MECCANICA
POMPE ENOLOGICHE
le migliori
48018 FAENZA - Piazza Dante, 2 - Via Oriani, 7
Telefono 22824

CONSIGLI

Parlando con Ino Savini, che sa tutto sui musicisti romagnoli vecchi e giovani, si imparano tante cose. Che «e zig d'magnavacc», ad esempio, era romagnolo, di Massalombarda. Sì, proprio lui, quello della celebre «mazurka». ... che Vincenzo Billi, uno dei maggiori musicisti dell'800, era di Brisighella.

Mi chiedeva: «Pensi che qualcuno abbia avuto in mente di mettere una lapide per ricordare queste persone?».

Gli ho risposto: «Chiediamolo ai fatur di Massalombarda e di Brisighella. Se c'è, bene; se non c'è la Società farà in modo che sia messa».

Ecco un campo nel quale si dimostra che — quasi con la scusa del vino — si possono raggiungere traguardi di alto sentire e sentimento, che un sodalizio come la **Società del Passatore** può innestarsi in quel glorioso filone che ha avuto nelle «camerate» dei canterini di tutta la Romagna, le società operaie, «la pié», i «piadajoli» — Aldo Spallicci, Antonio Mambelli ed i tanti altri benemeriti cui tanto dobbiamo — gli aggregati più validi per portare avanti un ideale, «marcé sôta una bandira».

P. Morgagni

S.A.I.D.A.
INDUSTRIA VETRARIA
DAMIGIANE
FIASCHI
BOTTIGLIE
Per gli Associati
all'Ente Vini:
BOTTIGLIE
«LA ROMAGNOLA»
47020 GUALDO DI LONGIANO (FO)
Telefono 53027



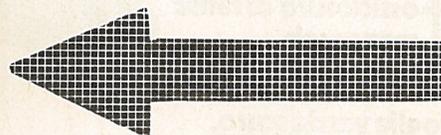
È da accogliere l'offerta della «PACE DI GRADARA» di cui si parla a pagina 4? sì no

LIVERANI Prof. GIUSEPPE
Dirett. Museo Intern. delle
Ceramiche
48018 FAENZA (RA)



Direttore responsabile: ALTEO DOLCINI Ediz. del
Corso Garibaldi, 50 - Faenza Passatore

UNO SCUDO DI ROMAGNA
in sorteggio per chi risponderà.
Incollate su cartolina postale
e spedite a



Stab. Grafico F.lli Lega - Faenza — Autorizz. Tribunale
Ravenna n. 472 del 18-10-1965. La pubblicità non supera
il 70% — Spedizione in abbon. postale - Gruppo III